

del mare ed il color cacao-al-latte della terra africana, e colla strisciolina scarlatta dell'itinerario, ho dinanzi a me, sul tavolo, un « Viaggio a Tunin ». Forse il Rava ha voluto sonasse dalla copertina un nome di più velato mistero? (a parte il fatto, che Tunin è davvero l'estremo punto della sua gita). Ci è riuscito perfettamente: confesso, infatti, che Tunin io non l'avevo mai sentito nominare. Dov'è? C'è un disegno schematico per aiutarci. Uscendo da Gadames si passa tra gli idoli giganti ed il campo tuareg, si punta sulle tombe arcaiche, quindi, con accencio giro, descrivendo un bell'arco sulla piana rossastra increspata da piccole onde, si arriva alla piccola oasi, in cui si assiepa la maliosa cittadina.

« Se la bianca Gadames è l'ultima erede delle architetture del Niger, la rossa Tunin è la diretta filiazione dei villaggi sudanesi ». Da ciò l'interesse di questa ultima puntata del viaggio del Rava.

Di lì il suo sguardo e la sua ansiosa fantasia si sono slanciate a volo, più in là, verso il confine algerino ed il rosseggiante cuore del deserto: e, come allucinato, egli ha creduto di veder giungere i cammelli onusti e lenti, carichi di verghe d'oro, di piume di struzzo... Era invece il momento, che doveva spezzare ogni incanto, e pensare al ritorno.

PIERO GADDA

CARLO ENRICO RAVA, *Viaggio a Tunin*, Cappelli Editore, Bologna, lire 10.

QUATTRO LIBRI DA LEGGERE IN MARZO SECONDO GADDA

1 • EURIPIDE

È la prima volta, mi pare, che nomino in questa rubrica un libro di letteratura greca: qualche visitina al sacro spirito dell'Ellade bisogna pur farla! Meglio tardi che mai.

« Euripide e i suoi tempi » di Gilbert Murray (Ed. Laterza), è una breve, linda monografia sulla vita e sulle opere del grande scrittore tragico. Ma lo studio del Murray non si esaurisce nell'esame delle singole tragedie o nell'esposizione di ciò che si sa (non molto) della biografia di Euripide: egli scava ed affronta le questioni più profonde e più generali, che la tragedia greca ci pone: quelle questioni che hanno perenne valore e, quindi, un interesse anche attuale.

A questo riguardo i punti più succosi sono, come è naturale, la introduzione e la conclusione. Per il Murray Euripide è « un uomo che ha provato i desideri e le indignazioni che agitano la maggior parte di noi, e soprattutto i giovani. Non che noi crediamo i giovani migliori dei vecchi, oppure meno saggi: ma il poeta, il filosofo, il martire che vive inesperto in ognuno di noi è facilmente destinato ad esser soffocato o a morir d'inedia con la maturità ».

Lo sforzo del Murray è rivolto soprattutto a capire la intima natura delle forme della tragedia greca: ed il suo studio dell'opera di Euripide mostra il poeta nella sua lotta con questi schemi tradizionali. Secondo il Murray Euripide riuscì a liberare lo spirito della tragedia pur piegandosi apparentemente alle sue leggi.

La conclusione sulla figura poetica del greco è che « l'artista debole gira al largo della verità, mascherandola sotto un anemico idealismo: l'artista prosaico non la sfugge, ma non riesce a trasfigurarla. Pare e noi che Euripide sia andato più innanzi di chiunque altro nel tentativo di comporre in unità questi termini opposti ».

La prefazione dell'ottima traduttrice Nina Ruffini riesce a dire in tre pagine tutto ciò che andava detto.

2 • SHAW

Avrete forse osservato nelle vetrine dei librai un libriccino nero come il carbone, dalla copertina del quale una fanciulla eziandio negra fissa il suo sguardo selvatico sui passanti. È l'ultimo parto dell'inesauribile G. B. S.

Si tratta di un racconto volteriano nel quale una ragazza negra vagola fiabescamente alla ricerca di Dio, in un'Africa simile all'Arabia di « Zadig ». La storiella, seguita da un discorso serio dell'autore, che ha la funzione predicatoria delle prefa-

zioni delle sue commedie, non è eccessivamente saporita: questi scherzi li faceva meglio il patriarca di Ferney. Tuttavia non vi mancano qua e là quelle frecciate onde G. B. S. da mezzo secolo punzecchia i suoi plaudenti contemporanei: e non è detto che anche questa volta egli non colga talora nel segno.

3 • MANN

Gli editori sono presi da un improvviso estro cromatico: se Shaw va in giro nero come la pece (o l'inferno...), a Mann hanno fatto una copertina che pare una bandiera per segnalazioni: un quadrato rosso fragola in campo bianco.

« Mario et le magicien », è un racconto che si svolge in una specie di Forte dei Marmi, sulla nostra riviera toscana, dove pare che l'illustre tedesco non si sia trovato del tutto a suo agio: ma era proprio necessario parteciparlo al mondo universo? Dopo la prima parte che presenta l'ambiente, si entra nel corpo del racconto, che è il resoconto esatto ed efficace, secondo il realismo un po' opaco proprio del Mann, della serata di uno spiritista, tragicamente finita. Alla fine son rimasto perplesso alla ricerca di un qualche occulto significato, che per ora non ho trovato. A parte ciò resiste e vale la figura del protagonista e si sente, salvo che nei pettegolezzi che ho detto, il polso dello scrittore di grande classe. L'inattesa tragedia del finale getta sul racconto una luce singolare.

4 • MARRYAT

Il capitano Marryat è ora uno scrittore per ragazzi, e forse neppure quello: ebbe ai suoi tempi (cioè un secolo fa) celebrità grandissima. Ho voluto prendere in mano uno dei suoi libri più famosi: « Mr. Midshipman Easy » (Il guardiamarina Easy) e in complesso non sono affatto rimasto deluso. Non sempre le « revisioni » hanno un esito fallimentare...

Il romanzo, abbastanza lungo, racconta la vita di un giovine di ricca famiglia e di padre filosofeggiante, che si imbarca come ufficiale subalterno in una nave da guerra: il che, a quanto pare, un secolo fa poteva avvenire senza alcuna preparazione o studio preventivo.

Si è per lo più nel Mediterraneo, tra Gibilterra e Malta, e si incontrano molte avventure guerresche e burlesche. Un avventuroso ottimistico buon umore anima il racconto, che potrebbe piacere anche in italiano, magari un po' accorciato, ma, s'intende, in una collezione di libri per la gioventù. È il destino di certe opere di nascere per i « grandi » e finire tra le mani dei ragazzi.